

validità e per la vecchiaia, sia tempo di pensare ad una legge più volte predisposta ed enunciata: la legge, cioè, dell'assicurazione contro le malattie.

Nella tabella allegata al progetto di legge Giolitti, del 1902, è citato l'esempio della Germania e dell'Austria, ma senza che si tenesse presente, però, come queste due nazioni fino d'allora (ed ora in modo molto migliore) provvedevano alla assicurazione contro le malattie, disponendo di mezzi imponenti.

La ridesta coscienza dei nuovi diritti e dei nuovi doveri a nessuno di noi, che siamo qui venuti col suffragio di molte migliaia di elettori, può far tollerare l'ingiustizia di negare la cura medica a quelli che non hanno i mezzi di pagarsela, e di chiudere le porte degli ospedali a quelli che nei propri tuguri sarebbero addirittura condannati a perire.

È certo che, contro gli ostacoli di carattere finanziario e permanente, che si presentano alla soluzione di questi problemi, riguardo al primo, può con provvedimento sollecito ricorrersi alla proposta due volte fatta dai comuni, cioè il doppio elenco; mentre e per l'uno e per l'altro, onde dirimere conflitti con medici e risolvere una questione di giustizia sociale, conviene ricorrere alla assicurazione contro le malattie.

Non so, onorevoli colleghi, se avanti a noi ci sia un cammino lungo o breve da percorrere; ma comunque, se alla fine di quel cammino, guardandoci indietro, potremo un giorno confortarci per la avvenuta risoluzione di questi problemi, senza distinzione di fedi politiche più o meno accese, sentiremo il conforto d'aver assolto e compiuto un grande ed umano dovere. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gesualdo Libertini.

LIBERTINI GESUALDO. Rapidamente per come l'ora tarda lo richiede, richiamerò l'attenzione del Governo e della Camera sopra alcuni punti, la cui trattazione va connessa col bilancio che si discute.

Primo argomento (che del resto è stato accennato da parecchi altri oratori ed altri ancora ne parleranno come risulta dagli ordini del giorno presentati) è quello delle finanze dei comuni e delle provincie. L'argomento non è nuovo: ed io, modestamente, ebbi l'onore di occuparmene anche nel discorso che pronunziai, sullo stesso bilancio dell'interno, nell'aprile del 1905.

Sono ormai trascorsi nove anni da allora; e parecchi altri, con maggiore competenza della mia, qui e fuori di qui, si sono occupati dell'argomento medesimo. La benemerita associazione dei comuni, che tanto validamente difende gli interessi degli enti che rappresenta, ha più volte manifestato i suoi voti al riguardo, e vi ha richiamato l'attenzione dei Governi che si sono succeduti in questo periodo. Ultimamente poi, il Congresso delle provincie, alla cui seduta finale intervennero parecchi deputati e senatori (oltre un centinaio), concluse i suoi lavori con un ordine del giorno, proposto dal collega Camerini, il quale richiamava ancora una volta l'attenzione del Governo sulle gravissime condizioni dei comuni e delle provincie, di questi enti che ormai sono ridotti a non poter più formare i propri bilanci.

Le ragioni del disagio degli enti locali sono note: aumenti di spese e diminuzioni di entrate. È una specie d'altalena che ha condotto questi enti locali al quasi fallimento. Il fenomeno con maggior gravità (ed è questo che mi spinge a tornare ancora una volta sull'argomento) si riscontra nel Mezzogiorno. Purtroppo alcuni comuni, specialmente rurali della Sicilia, della Calabria e credo anche della Sardegna, si trovano in condizioni tali, da non poter più redigere i loro bilanci preventivi; ed hanno dovuto largamente falcidiare anche le spese obbligatorie, perchè è impossibile che le entrate, stremate come sono, bastino a far fronte alle spese che ogni giorno aumentano, per le leggi che veniamo votando, senza sapere quali conseguenze ne risentiranno gli enti locali. (*È vero!*)

Voglio augurarmi, ancora una volta (la speranza è l'ultima a morire), voglio augurarmi che l'onorevole Salandra volgerà il suo sguardo su questa importantissima questione!...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non è questione di sguardi! (*Si ride*) Ci vogliono danari!

LIBERTINI GESUALDO. Lo comprendo: è questione di una riforma che la Camera certamente accoglierà benevolmente, poichè da tutti i lati, dai rappresentanti di qualunque partito, di ogni colore politico, si sono intese le medesime lagnanze, si sono fatte le medesime richieste. Io voglio sperare ancora una volta che questi enti locali potranno alfine trovare il loro assetto definitivo nel migliore dei modi possibili, cosa alla quale si dovrà pur